



## Passamano per San Luca: in viaggio come Ulisse

**Maria Rosa Bedendo**

*Istituto Comprensivo 8 di Bologna*

### Riassunto

Cosa può voler dire per le bambine e i bambini di oggi incontrare la Storia - o meglio, la Storiografia - alla Scuola Primaria? Può essere l'inizio di un viaggio, che parte dal qui ed ora, per camminare a piccoli passi nel tempo e nello spazio, ascoltare le fonti, raccontare, una dopo l'altra, come in una conta, le domande che ci pongono le tracce del passato e scoprire che il cammino intrapreso sarà, come per Ulisse, un «ritorno a casa»: tempo e luogo d'incontri con la nostra umanità, compagna di viaggio. Nella valigia tre parole-chiave, come abiti da indossare, competenze da acquisire ed utilizzare: esperienza, ricerca, scoperta e tanto spazio per raccogliere gli strumenti del lavoro dello storico.

Parole chiave: Storia; Didattica; Warm-cognition; Cittadinanza

### Abstract

What can it mean for today's girls and boys to encounter History-or rather, Historiography-in Primary School? It can be the beginning of a journey, starting from the here and now, to walk in small steps through time and space, to listen to the sources, to tell, one after the other, as in a count, the questions that the traces of the past pose to us, and to discover that the path taken will be, as for Ulysses, a "return home": time and place of encounters with our humanity, a traveling companion. In the suitcase three key-words, like clothes to wear, skills to acquire and use: experience, research, discovery and plenty of space to gather the tools of the historian's work.

Keywords: History; Didactics; Warm-cognition; Citizenship

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/15734>

Copyright © 2022 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

## L'ESPERIENZA CHIAMA IL PROGETTO

*Solo i bambini sanno quello che cercano*  
(Antoine de Saint-Exupéry)

Il progetto qui esposto nasce dall'esperienza del Passamano per San Luca, evento di punta della Festa Internazionale della Storia, col quale da diciannove anni si rievoca e si ripropone la lunga catena umana che il 17 ottobre del 1677 permise di trasportare sul Colle della Guardia i materiali da costruzione del grande Portico, e dalla successiva adesione al concorso intitolato "La Via Europea della Seta", nell'ambito del progetto DiPaSt "Le radici per volare".

L'esperienza del Passamano è una preziosa opportunità educativo-didattica per intraprendere un percorso che accompagna le alunne e gli alunni nella loro formazione scolastica, motivandoli ad imparare attraverso una didattica della ricerca. Scoprire che la realtà in cui viviamo ha avuto inizio prima di noi, nutrire la curiosità sul come, dove, quando e perché, conoscere un'eredità da custodire e condividere, suscita in loro l'emozione di apprendere che «la Storia siamo noi».

La partecipazione a questo momento di festa per e con la Storia è stata presentata alla mia classe come uscita didattica extra orario scolastico, visto il modulo a tempo normale della scuola primaria Bombicci in cui presto servizio. La scelta, inizialmente dovuta a un fattore contingente, in seguito ha sottolineato quell'idea di scuola che supera tempi e luoghi istituzionali per mettere al centro la relazione fra le persone e con il territorio.

È nato così il progetto "In viaggio come Ulisse", in collegamento al programma di classe quinta e con particolare riferimento all'ambito storico. L'obiettivo è stato quello di scoprire in embrione contatti, scambi e vie della futura Bologna città della seta, all'epoca delle Signorie e dei Comuni, e della Bologna attuale: il più grande scalo di smistamento ferroviario italiano e uno tra i maggiori al mondo.

Cito a tal riguardo quanto affermato dai professori Borghi e Dondarini nell'introduzione del loro libro *Bologna tra portici, torri e canali* (2021): «Ogni paesaggio attuale è l'esito provvisorio del continuo sommarsi di matrici, mutamenti e retaggi che ci giungono dal passato: da quello più lontano che precedette la comparsa dell'uomo in cui si forgiarono i caratteri ambientali e climatici più persistenti, a quello storico - antico e recente - durante il quale la presenza umana ha inciso sempre più profondamente, lasciando multiformi tracce ed eredità».

Tra le competenze attese al termine del progetto e a conclusione del percorso di scuola primaria, particolarmente rilevanti sono state quelle collegate all'area di Educazione Civica, che hanno visto i ragazzi mettersi in gioco come piccoli cittadini in crescita per:

- riconoscere ed esplorare in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprendere l'importanza del patrimonio artistico e culturale;
- comprendere aspetti fondamentali del passato dell'Italia, con possibilità di apertura e di confronto con la contemporaneità;
- individuare le relazioni tra gruppi umani e contesti spaziali.

## A MENTE CURIOSA

*La mente non è un vaso da riempire ma un fuoco da accendere.  
(Plutarco)*

«Partecipare al Passamano è come continuare una cosa che hanno iniziato le persone del passato, è come continuare la loro storia. [...] Al Passamano è come se siamo il portico: una sola cosa tutti insieme.» Con queste parole alcune mie alunne hanno espresso cosa avesse significato per loro l'esperienza del Passamano ed è in questo senso che è stata percorsa la strada del metodo. La curiosità, con la sua radice di "cura" e la tensione al progetto, ha acceso la voglia di saperne di più sul portico e, con l'aumentare delle notizie, l'interesse ha preso la mano: il calore della conoscenza è diventato sollecitudine per quel patrimonio tanto quotidiano quanto sconosciuto ai più nella sua genesi.

«Il desiderio di imparare spinge come un vento ciascuno di noi a superare se stesso e siccome non possiamo sapere tutto da soli, gli altri ci prestano quello che già sanno» (Lucangeli 2019). Così le nostre domande hanno trovato una prima risposta ad un incontro promosso dal DiPaSt in preparazione all'evento. Nella conversazione col professor Dondarini e giocando col portico, insieme ad altri bambini e ragazzi, si è delineata la strada da seguire, sotto la guida di una musa: la Storia.

È nata allora la domanda: che cos'è la Storia? Difficile spiegarlo a parole e per concetti ad alunne e alunni di scuola primaria; meglio rappresentarla con un'immagine simbolica. La nostra allegoria della Storia, frutto di un'attività di laboratorio interdisciplinare tra Storia ed Arte, ha preso le mosse dall'analisi e rielaborazione dell'immagine tratta dall'opera di Cesare Ripa (1555-1622) e può essere così descritta in

sintesi: studiare il passato per capire il presente e nutrire il futuro.

Ci siamo dedicati, quindi, alla ricerca di tracce e per prima abbiamo conosciuto la cronaca del Passamano, conservata presso la Biblioteca Comunale di Bologna dell'Archiginnasio, nella Raccolta Gozzadini, 185, f. 95. Questa fonte scritta, che abbiamo ottenuto in formato digitale, ci ha consegnato il racconto di quella lontanissima giornata del 1677 con la voce, cioè il linguaggio, del tempo e, tra le righe, alcuni indizi ci hanno spinto a cercare di più. Tra questi la citazione “i ragazzi del filatoio”.

A pochi passi dalla scuola, in via Saragozza, all'arco 132 del portico, abbiamo trovato la seconda traccia: una lapide, con iscrizione in latino, ricorda la posa della prima pietra del tratto in pianura del portico di San Luca.

Questi primi documenti ci hanno permesso di ricostruire la carta d'identità del monumento e allo stesso tempo ci hanno portato ad allargare lo sguardo sulla città del tempo: la sua forma, il suo aspetto. Una fonte iconografica, la pianta storica del Bleau “Bononia docet mater studiorum, 1663”, reperibile anche su Archiweb, la biblioteca digitale dell'Archiginnasio, ci ha mostrato analogie e differenze tra la città di oggi e quella di ieri: Bologna prima di noi, prima dei nostri nonni, sempre più indietro nel tempo, all'epoca della costruzione del portico.

Di fonte in fonte è nata in noi un'altra domanda: Bologna è sempre stata così?

## **LE FONTI RACCONTANO LA NASCITA DI BOLOGNA**

*Storia raccontami, dimmi com'è/ cos'è successo prima di me/ [...] / Anni passate, volate lontani/  
Storia, rimani.  
(Bruno Tognolini)*

L'area d'indagine così tracciata ci ha portati nuovamente ad uscire dall'aula scolastica per esplorare il territorio a noi più vicino, il quartiere. All'interno del parco Melloni, osserviamo l'installazione artistica intitolata “La città dei vivi e la città dei morti”, realizzata nel 2014 dall'associazione Artecittà con due classi quarte della primaria Bombicci, per ricordare e promuovere la conoscenza delle esplorazioni archeologiche di fine '800 dirette da Gozzadini, Zannoni e Brizio nel centro storico e nella periferia occidentale della città, che portarono alla luce un'importante necropoli villanoviano-etrusca, nonché tracce dell'insediamento villanoviano.

Sulle tracce degli scavi andiamo a visitare il luogo dove si trovano esposti e conservati i reperti: il Museo Civico Archeologico. Grazie alla collaborazione e agli interventi dell'archeologa Daniela Ferrari, declinati in una serie di attività per abituare i

bambini ad un approccio più tecnico nei confronti delle discipline storiche, abbiamo potuto fare scuola col museo e, a volte, in museo, sperimentando l'analisi del segno-oggetto-reperto.

«Un oggetto, infatti, in virtù della sua origine e struttura diventa un messaggio che stabilisce una relazione tra chi lo ha costruito e chi lo guarda. L'essenza del museo e degli oggetti in esso contenuti è dunque, quella di essere un mezzo impareggiabile di comunicazione che si serve del linguaggio non verbale di oggetti o immagini [...] E poiché ciascun oggetto obbedisce ad una precisa intenzionalità, basta risalire a quella per scoprire, attraverso appunto l'analisi dei segni, le ragioni per cui tale oggetto è stato fatto, che funzione aveva, a che cosa serviva, se ancora oggi tale oggetto esiste, se compie la stessa funzione, [...] Il museo, quindi, non solo come luogo di conservazione ed esposizione, ma soprattutto come mezzo didattico [...] che testimonia la radice culturale da cui una comunità ha preso corpo ed è cresciuta [...]» (Zucchini 1989).

Come in un quadro, attraverso i reperti, cioè le fonti, abbiamo ricostruito e osservato il volto di Bologna nelle principali fasi della Storia antica e i suoi commerci. Sullo sfondo l'Etruria Padana e la città che sta per nascere, con i suoi villaggi di capanne in fango, paglia e legno, prima sparpagliati poi riuniti nell'area corrispondente all'attuale centro storico, tra i due corsi d'acqua Aposa e Ravone. Al di fuori dell'abitato i sepolcreti, che ci hanno restituito i segni della vita quotidiana, dell'organizzazione sociale e delle attività economiche legate all'agricoltura, all'allevamento e all'artigianato. A circondarla una geografia, la Pianura e gli Appennini, che facilmente l'hanno messa in contatto con i popoli vicini favorendo il commercio, di cui, tra i tanti reperti, un vaso a stivale, con esemplari documentati in Veneto, nelle Marche e nell'Etruria tirrenica, ci rende testimonianza. Con il passare del tempo la futura città cresce e si rafforza come comunità di persone cui dedicare spazi pubblici (strade, templi...) oltre a quelli privati, mentre l'attività di scambi si estende verso le Alpi, il Mare Adriatico e oltre, grazie alla sua buona posizione geografica. Ciò rende possibili non solo i commerci ma anche l'incontro fra culture diverse: la Stele Zannoni, della Fase orientalizzante, secondo quarto del VII sec. a.C, ha documentato l'intervento diretto di artisti probabilmente siriani, responsabili dell'introduzione a Bologna sia di nuove tecniche scultoree, sia di temi decorativi chiaramente vicino-orientali. Ed ecco delinearsi la città: Felsina, con le sue case di mattoni e tegole e i suoi intensi commerci con il mondo greco. I vasi della collezione greca, oltre a documentare i commerci con Atene e l'Attica, durante la fase Certosa, ci riportano a Ferrara, meta della nostra gita scolastica di fine classe quarta, dove abbiamo scoperto la "città perduta" di Spina, importante

porto etrusco affacciato sul Mar Adriatico, presso il delta del fiume Po.

La fase celtica seguita a quella etrusca, con le sue tracce nascoste sotto la città romana, continua a parlarci di commerci e di una città in gran parte simile alla precedente.

## IN MEZZO ALLA TEMPESTA...CON I ROMANI

*[...] e volta nostra poppa nel mattino/de' remi facemmo ali al folle volo[...]  
(Dante Alighieri, Inf. XXVI 124-125)*

Mai e poi mai ci saremmo aspettati di ritrovarci nell'esperienza di una pandemia mondiale: il nostro viaggio nel tempo ha avuto la sua tempesta, proprio come il viaggio di Ulisse narrato nell'Odissea, la cui lettura ha accompagnato il nostro itinerario storico con l'intento di attivare un laboratorio teatrale.

Nel mare in tempesta del lockdown, a causa dell'epidemia da COVID 19, abbiamo navigato e ci siamo connessi in videolezione, per mantenere quel filo di contatto che ci tenesse uniti come gruppo classe, nonostante tutto. Abbiamo riprogrammato le attività, per raggiungere comunque la meta, cercando di imparare ad utilizzare il digitale come nostro alleato, attraverso la metodologia della flipped classroom. Siamo andati insieme oltre l'ostacolo, sperimentando che è possibile, anche nella fatica e nella crisi. Bologna romana, in didattica a distanza, con la nostra archeologa Daniela Ferrari e grazie all'utilizzo dei powerpoint, è stata una vera sorpresa, soprattutto nell'apprendere quali e quante tracce possiamo incontrare andando a spasso per Bologna.

Cartine, immagini e racconti ci hanno portato virtualmente da Felsina a Bononia, con la sua pianta quadrangolare a reticolo, spazi ben definiti per i luoghi pubblici e privati, la sua periferia di ville, il teatro e l'arena per il divertimento, le terme alimentate da un acquedotto costruito in cunicolo, che riforniva anche le case private. Lungo la strada per entrare in città la necropoli, a ricordo di chi aveva abitato la città dei vivi. Ad attraversare la città una strada importante, la via Emilia, collegamento a tante altre strade e città.

Abbiamo immaginato di essere sulla via Emilia e di vedere, venendo da sud-est, il torrente Aposa con il suo ponte, coperti ora dal manto stradale all'altezza delle Due Torri, i solchi dei carri, segno tangibile di un intenso passaggio, osservabili in un tratto di strada conservato in un prestigioso negozio di Strada Maggiore, e nel procedere incontriamo il Foro, all'incrocio tra via Rizzoli e Indipendenza. Siamo al centro della città romana, poco distante da quello attuale. La piazza, il portico, i templi, la basilica, il

mercato e la curia, sono gli spazi d'incontro sociale, religioso e politico, come documenta l'assenza dei solchi dei carri nei tratti di strada trovati sotto a quella attuale. Tutto attorno le domus, negli spazi delimitati dalle strade a reticolo.

Le strade sono una parola chiave: *"I Romani posero ogni cura in tre cose soprattutto, che furono dai Greci neglette, cioè nell'aprire le strade, nel costruire acquedotti e nel disporre nel sottosuolo le cloache"* (Plinio il Vecchio).

Esse infatti, venivano usate per viaggiare e commerciare, come dimostrano i vari frammenti di marmi colorati (marmo cipollino, marmo giallo numidico, marmo rosa veronese...) trovati negli scavi del teatro, segno anche della bellezza degli edifici del tempo.

A questo punto possiamo dire che nell'antichità a Bologna non c'erano portici, non c'era la seta, ma c'erano tanti commerci e contatti: Bologna fin dall'inizio è stata un centro importante, snodo di varie rotte commerciali con direttrici verso il nord e il sud, collocata in pianura.

## **BOLOGNA, LE ACQUE E LA SETA**

*Nessuna città ha tratto tanta ricchezza da un corso d'acqua naturale quanta Bologna ne ha tratta da un corso d'acqua artificiale (B. Morandi)*

Il viaggio virtuale è proseguito con i professori Borghi e Dondarini, in una passeggiata a Bologna città della seta, dal medioevo fin oltre il XVI secolo. Ancora una volta è il portico che, come un filo di seta, tesse la trama di questo racconto della Storia: il Pavaglione. In origine struttura di legno per il mercato dei bachi da seta, giunti in Europa dalla Cina, la cui arte a Bologna è approdata con l'accoglienza di alcuni fuoriusciti lucchesi; in seguito, piazza antistante l'antica sede dell'Università, l'Archiginnasio, e infine tratto di portico che fiancheggia la basilica di San Petronio e Piazza Maggiore.

Come in un album, in un continuo rimando dalla città di oggi a quella antica, tra immagini dal satellite, fonti scritte e iconografiche, abbiamo scoperto questo legame storico con l'acqua e con la seta.

Nella visione dall'alto, grazie a Google Heart, abbiamo osservato la città, crocevia di strade, situata vicino a due fiumi appenninici, dai quali poter prendere acqua a debita distanza, senza essere esposta al loro pericoloso regime torrentizio. E abbiamo ricordato come già ai tempi dell'impero romano fu provveduto in tal senso, con l'acquedotto del Setta, un'opera grandiosa e tutt'ora funzionante.

Un primo piano sul centro storico, ci ha fatto riconoscere la sua pianta

ortogonale e notare come talora si espanda in vie dall'andamento curvilineo, segno della presenza nascosta di canali sottostanti per le acque domate. A conferma di ciò un ritratto della città del 1575, La pianta prospettica di Bologna, affresco dell'omonima sala in Vaticano, che ci ha mostrato la rete di opifici idraulici, posti all'interno delle case.

La nuova economia, una fortuna per tutta la città, con compratori speciali come gli studenti dell'antica Università, nasce con la costruzione di due grandi canali, quello del Reno e il canale del Savena, che portando acqua in città e unendosi a nord, nel canale Navile, consentivano la navigazione fino a Venezia e da lì in tutto il mondo allora conosciuto.

Bologna sui canali, aveva un porto, di cui rimane testimonianza nel toponimo via del Porto, dal quale partivano imbarcazioni che, tramite un sistema di chiuse, potevano superare i dislivelli tra un tratto e l'altro.

L'impresa bolognese della seta porterà la città a essere uno dei più importanti centri proto industriali d'Europa nel corso del XV e del XVI secolo, grazie anche all'invenzione della ruota idraulica dei mulini.

## **EMOZIONI... IN VIAGGIO**

*Narrami o cuore che viaggiando come Ulisse ho scoperto la felicità dell'amicizia (Linda)*

A questo punto del nostro viaggio, collegando il percorso di Storia anche allo studio della nostra Regione in Geografia, abbiamo scoperto Bologna ieri e oggi, città multiforme, sempre uguale a se stessa, città d'incontro, di culture, di scambi e di pensieri.

A conclusione del progetto ho chiesto ai miei alunni e alle mie alunne di esprimere nella forma più sentita e congeniale emozioni e vissuti del percorso fatto insieme.

È stato prodotto un video, per condividere questa esperienza con le famiglie e la comunità scolastica di appartenenza, poi inviato alla commissione del concorso "La Via Europea della Seta". L'intenzione era anche quella di partecipare al Parlamento degli Studenti, ma a causa dell'emergenza sanitaria, purtroppo, non è stato possibile organizzarci in tal senso.

I materiali per il video sono stati in gran parte elaborati dalle ragazze e dai ragazzi, anche durante il periodo di didattica a distanza, e questo ha permesso loro di mantenere contatti e progetti comuni nonostante l'isolamento.

È stato ed è veramente bello leggere le loro poesie, le pagine di diario, i loro racconti e scoprire come il lavoro svolto, lo studio, li abbia aiutati a conoscersi meglio, a dare il

meglio di sé, a sentirsi parte di una realtà che si comprende e ci comprende: una realtà più vicina, nella quale sentirsi più partecipi.

*Educare la mente senza educare il cuore significa non educare affatto (Aristotele)*

## **BIBLIOGRAFIA**

- Borghi, B. & Dondarini R. (2021). *Bologna tra portici, torri e canali*. Minerva.
- Bottino, P. & Foschi P. (2019), *La via della seta bolognese. Un viaggio millenario di uomini idee e merci*. Minerva.
- Lucangeli, D. (2019). *Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere*. Erickson.
- Marchesi, M. (A cura di) (2003). *A passeggio per Bononia 4. Alla ricerca della città romana*. Biblioteca Sala Borsa Ragazzi.
- Museo Civico Archeologico di Bologna (1997). *In visita alla mostra Il sepolcreto villanoviano Benacci. Storia di una ricerca archeologica 1873-1996*. Museo Civico Archeologico.
- Museo Civico Archeologico di Bologna (s.d.). *In visita a Gli Etruschi di Bologna (2 voll.)*. Museo Civico Archeologico.
- Tozzi Fontana, M. (a cura di) (2001). *Bologna e l'invenzione delle acque*. Editrice Compositori.
- Zucchini, G.L. (1989). *Didattica del museo e dell'immagine*. Editrice La Scuola.